

LA COMUNITÀ TUNISINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2017

Con l'edizione 2017 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla settima edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro seconda edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana e, da quest'anno, anche la Nigeriana, balzata al 15° posto per effetto dell'incremento degli ingressi via mare dalla rotta del Mediterraneo - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi, ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che contribuiscono già dalle passate edizioni con la disponibilità delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Si ringrazia, in particolare, il CESPI per il contributo fattivo sul tema dell'inclusione finanziaria

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2017, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

La comunità tunisina, undicesima per numero di presenze, conta **110.468 titolari** di un permesso di soggiorno valido, pari al **3%** del totale complessivo di non comunitari in Italia.

A testimonianza di una significativa anzianità migratoria, il **71,8%** sono **soggiornanti di lungo periodo**. Tra i permessi di soggiorno a scadenza, il **ricongiungimento familiare** presenta una incidenza del **52,7%**. La quota di permessi per **motivi di lavoro** è pari al **42,5%**.

Le prime tre regioni di insediamento per la comunità sono l'**Emilia Romagna (21,7%)**, la **Lombardia (19,5%)** e la **Sicilia (15,9%)**, storicamente una delle prime mete di destinazione della comunità.

Gli **uomini** rappresentano il **62,5%** dei tunisini in Italia. Rilevante l'incidenza dei **minori** - pari a 31.709 unità - che, da soli, coprono il **28,7%** del totale della comunità.

Sono siciliane due delle province a maggior insediamento della comunità: **Ragusa e Trapani**.

In costante aumento il numero dei **laureati** (+28,4% nell'ultimo anno), con una leggera prevalenza **femminile**, pari al **51,4%**.

Scarso coinvolgimento della componente femminile tunisina nel mercato del lavoro: a fronte di un **tasso di occupazione** complessivo del **47,8%**, quello **femminile** è appena del **18,3%**.

Rilevante la quota di **inattivi** tunisini con il **36,3%** e di **disoccupati** del **24,9%** (+1,4% rispetto al 2016).

Con una incidenza del **48%**, è soprattutto il comparto Industriale ad assorbire i lavoratori tunisini, distribuiti fra **Industria** in senso stretto (28,5%) e settore **Edile** (19,2%).

La comunità si colloca al **settimo posto** nella graduatoria delle **imprese** individuali con **14.513 titolari** di origine tunisina (+3,2% nell'ultimo anno), che si concentrano nel settore delle **Costruzioni** (52,3%) e nel **Commercio** (25,9%).

Caratteristiche demografiche

La **comunità tunisina**, undicesima per numero di regolarmente soggiornanti, conta, **al 1° gennaio 2017, 110.468 titolari di un permesso di soggiorno valido**, pari al 3% del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

Si tratta di una delle comunità di più antica migrazione nel nostro Paese e tra le più radicate sul territorio: analizzando le principali caratteristiche demografiche dei cittadini tunisini regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2017, si rileva, infatti:

- una **polarizzazione di genere** a favore della componente maschile: gli uomini rappresentano il 62,5%, mentre le donne coprono il restante 37,5%, dato in discontinuità rispetto alla media dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,5%;
- la prevalenza, all'interno della comunità, delle classi di età più giovani; significativa, in particolare, la **quota dei minori** (segnale della presenza di famiglie), pari a 31.709 unità, che, da soli, coprono il 28,7% del totale dei cittadini tunisini regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2017 (un valore di circa sette punti percentuali più alto rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari, pari al 21,9%).

Per quanto concerne la **distribuzione territoriale** della comunità - il Settentrione, in linea con quanto rilevato per il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti - rappresenta la prima meta di destinazione della comunità tunisina in Italia, con il 59,2% delle presenze. La seconda area di insediamento è il Sud del Paese, che ospita il 22,8% dei tunisini, un valore di circa 9 punti percentuali superiore rispetto alla media dei non comunitari. Il 18% degli appartenenti alla comunità risiede nel Centro del Paese. Le prime tre regioni di insediamento per la comunità sono l'**Emilia Romagna** (21,7%), la **Lombardia** (19,5%) e la **Sicilia** (15,9%). Quest'ultima, in particolare, rappresenta storicamente una delle prime mete di destinazione della comunità tunisina in Italia. Sono siciliane, infatti, due delle province che accolgono il maggior numero di cittadini appartenenti alla comunità: Ragusa e Trapani.

Anche un'analisi dei permessi di soggiorno evidenzia segni del **processo di stabilizzazione** che coinvolge la comunità: infatti, parallelamente all'andamento decrescente del numero di presenze di cittadini tunisini in Italia, è in corso un forte processo di stabilizzazione delle stesse, tanto che, nel 2017, il 71,8% dei cittadini tunisini regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (+1% rispetto all'anno precedente), mentre solo il 28,2% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. Si tratta di un elemento che caratterizza la comunità tunisina rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, a testimonianza di una più significativa anzianità migratoria rispetto ad altre nazionalità. All'interno della comunità, infatti, la quota di permessi di lungosoggiorno risulta di oltre 11 punti percentuali superiore rispetto al dato rilevato sul totale dei non comunitari, pari al 60,7%. Tra i permessi di soggiorno a scadenza, alla data del 1° gennaio 2017, prevalgono quelli rilasciati per **motivi familiari**, che rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, con una incidenza del 52,7%. I permessi per **motivi di lavoro** coprono invece una quota pari al 42,5%.

Nel corso dell'ultimo anno, il numero di nuovi permessi rilasciati a cittadini appartenenti alla comunità tunisina è in diminuzione, con un passaggio dai 3.875 del 2015, ai 3.459 del 2016. Per quanto riguarda i motivi di rilascio dei nuovi permessi di soggiorno ai cittadini tunisini, prevalgono i **motivi familiari**, pari all'82% del totale, in aumento del 4,6% rispetto all'anno precedente.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze di cittadini non comunitari in Italia, per la prima volta quest'anno si registra un'inversione di tendenza, con un calo pari a 217mila unità, ovvero -5,5% rispetto all'anno precedente. La comunità tunisina non fa eccezione e conferma, anche nell'ultimo anno, il trend negativo: in calo dal 2014, infatti, il numero di cittadini tunisini regolarmente soggiornanti in Italia è passato dalle 118.821 unità al 1° gennaio 2016, alle 110.468 al 1° gennaio 2017, per una diminuzione complessiva di 8.353 unità (-7%).

Tale contrazione delle presenze interessa tutte le principali comunità di cittadinanza non comunitaria (ad eccezione della nigeriana) ed è riconducibile, oltre che a questioni metodologiche legate alla modalità di

trattamento dei dati¹, a due tendenze concomitanti che coinvolgono in misura diversa le comunità: la **riduzione e trasformazione dei flussi di ingresso** e la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza italiana, che comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

Sebbene la comunità tunisina sia giunta ad uno stadio piuttosto avanzato del processo di stabilizzazione sul territorio, nell'ultimo anno il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame ha fatto registrare un decremento pari al 12,6%, a fronte della crescita del 26,6% registrata nel 2015 rispetto al 2014; a diminuire nel 2016 sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza legate alla residenza sul territorio (-15,9%) e quelle per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (-12,6%), mentre le acquisizioni di cittadinanza per matrimonio hanno registrato un incremento pari al 2,7%.

Minori e percorsi formativi

Uno dei principali segnali della stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno; al 1° gennaio 2017 i **minori di origine tunisina sono 31.709** e rappresentano il 3,9% del totale dei minori non comunitari. Seguendo il trend negativo del complesso delle presenze della comunità, anche i minori tunisini hanno registrato, dopo anni di continuo calo, una ulteriore diminuzione, superiore alle 5.300 unità, per un decremento complessivo del 14,5% rispetto all'anno precedente. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità tunisina è pari al 28,7%, un valore superiore rispetto alla media non comunitaria, scesa al 21,9%. Tra i minori di origine tunisina, l'incidenza dei maschi è pari al 52,8% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 47,2%: il rapporto tra i generi appare decisamente più equilibrato tra i minori che nella popolazione adulta nella quale, come accennato, l'incidenza femminile è pari al 37,5%.

In termini di **presenza nel sistema scolastico italiano**, gli alunni di origine tunisina iscritti all'anno scolastico 2016/2017 risultano 18.613 e rappresentano il 2,9% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni tunisini sono aumentati del 2,7%, con un tasso di crescita leggermente superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari. Il numero degli iscritti è aumentato maggiormente nella scuola secondaria di secondo grado (+9,1%); la crescita ha riguardato, in misura decisamente inferiore, anche la scuola primaria (+2,3%) e la secondaria di primo grado (+1,4%), mentre la scuola dell'infanzia ha fatto registrare una contrazione dell'1,2%. L'incidenza percentuale degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è maggiore nella scuola secondaria di primo grado (3,1%); negli ordini scolastici inferiori tale percentuale è, invece, pari al 3%. La scuola primaria accoglie la maggior parte degli studenti tunisini: 6.941 alunni, che rappresentano il 37,3% della popolazione scolastica appartenente alla comunità. Percentuali intorno al 20% si distribuiscono tra la scuola dell'infanzia e le secondarie di I e II grado.

Rispetto all'accesso alla **formazione universitaria**, gli alunni di nazionalità tunisina iscritti nell'anno accademico 2016/17 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 926. In sostanziale continuità con il complesso dei non comunitari, il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame risulta in costante aumento nel corso degli ultimi anni. Complessivamente, con un passaggio da 735 a 926 studenti, la popolazione accademica tunisina è aumentata del 26%. Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame prevale la presenza maschile (557 iscritti, pari al 60,2%). Nel corso dell'anno accademico 2015/2016, 72 studenti tunisini hanno conseguito una laurea biennale o triennale in Italia. Nel corso degli ultimi anni, il numero dei laureati appartenenti alla comunità ha registrato una crescita complessiva del 35,8%, in linea con l'aumento degli iscritti della comunità e con l'andamento crescente registrato per il totale dei non comunitari. La composizione di genere tra i laureati tunisini fa rilevare una distribuzione inversa rispetto a quella registrata tra gli iscritti: una leggera prevalenza femminile, con peso pari al 51,4%.

La comunità tunisina conta 7.320 **NEET (Not in Education, Employment or Training)** - ovvero giovani tra i 15 ed i 29 anni al di fuori di ogni percorso scolastico e formativo - pari al 3% dei NEET di origine non comunitaria.

¹ L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

Rispetto all'anno precedente, il loro numero è aumentato di 2.368 unità, per un incremento del 47,8% dovuto principalmente alla componente femminile, che fa registrare una crescita superiore al 160%, mentre i giovani tunisini non coinvolti nel mondo del lavoro hanno fatto registrare nel 2016 un calo di 299 unità, pari al 9,1%.

Lavoro e condizione occupazionale

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela come le condizioni occupazionali della comunità tunisina nel nostro Paese siano meno rosee di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con una minor quota di occupati e maggiori livelli di inattività e disoccupazione. In particolare, il **47,8%** della **popolazione di 15-64 anni della comunità tunisina in Italia risulta occupata**, a fronte del 57,8% rilevato sul complesso dei migranti non comunitari. Un significativo discrimine tra la comunità in esame e il complesso dei non comunitari nel nostro Paese, inoltre, è dato dallo scarso coinvolgimento della componente femminile tunisina nel mercato del lavoro. All'interno della comunità esistono infatti significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (63%) e quello femminile (18,3%). Il **tasso di inattività** tra i cittadini tunisini è pari al 36,3%, valore superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari, mentre il **tasso di disoccupazione** è pari al 24,9%, a fronte del 16% rilevato tra i non comunitari. Rispetto allo scorso anno, peraltro, la quota di disoccupati sulle forze lavoro di cittadinanza tunisina ha registrato un incremento di oltre un punto percentuale, segnando un andamento opposto a quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria (-0,7 punti).

Non a caso, i lavoratori appartenenti alla comunità tunisina risultano beneficiari di **integrazioni salariali elargite dall'INPS** e riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva. Il 3,7% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea è di cittadinanza tunisina, 2.174 percettori di integrazioni, in prevalenza beneficiari di **CIGO** e **CIGS**. È di cittadinanza tunisina, inoltre, il 4,1% circa dei percettori di **indennità di disoccupazione** non comunitari: 16.267 beneficiari che percepiscono prevalentemente **NASPI** e **Disoccupazione agricola**, a testimonianza del forte coinvolgimento della comunità nel settore Primario.

La **distribuzione** degli occupati di origine tunisina **tra i settori di attività** mette in luce la prevalenza del *settore industriale*, nel quale è impiegato circa il 48% dei lavoratori della comunità: nel dettaglio, il 28,5% dei lavoratori tunisini è impiegato nell'*Industria in senso stretto*, mentre è occupato nel *settore edile* il 19,2% dei lavoratori tunisini. Il *settore Primario* assorbe il 16% circa della manodopera tunisina, un valore superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto al dato rilevato tra i lavoratori non comunitari. La specializzazione maturata dalla comunità nel settore della pesca e dell'industria appare l'elemento caratterizzante della sua partecipazione al mercato del lavoro italiano.

Nel corso del 2016, i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine tunisina sono stati 40.167, l'1,2% in meno rispetto all'anno precedente. Mentre nel settore agricolo si è registrato un sensibile aumento (+3%), gli altri settori hanno visto calare il numero di assunzioni. In particolare, il calo più rilevante si registra nel settore edile (-6,6%), seguito dai servizi (-5,8%), mentre nell'Industria in senso stretto la riduzione è stata più contenuta (-4,5%). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2016 da lavoratori tunisini ricade nel settore primario, che raggiunge una quota pari al 54,5%, a fronte del 24,1% registrato dai non comunitari; i Servizi, primo settore di riferimento per i lavoratori non comunitari, rappresentano per la comunità tunisina il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2016, con un valore pari al 31,3%. L'incidenza delle assunzioni nel settore industriale è pari al 14,2%. Un'analisi delle qualifiche con le quali sono stati assunti i cittadini appartenenti alla comunità tunisina mette in luce una marcata prevalenza di braccianti agricoli, che da soli coprono oltre la metà delle assunzioni (confermando la quota riservata al settore primario).

Un elemento non trascurabile è la **dimensione imprenditoriale**: al 31 dicembre 2016, i titolari di imprese individuali di origine tunisina sono 14.513, pari al 4% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese, in crescita rispetto all'anno precedente del 3,2% (+453 unità). La comunità tunisina si colloca al settimo posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Tunisia presenta varie analogie con la distribuzione della comunità sul territorio; infatti, la prima regione di insediamento risulta l'Emilia Romagna, dove hanno sede il 23,9% delle imprese guidate da cittadini tunisini, segue la Lombardia, con il 18,3% delle imprese afferenti alla comunità. Rilevante anche la quota di imprenditori

tunisini presenti in Sicilia (9,3%). Il 52,3% dei titolari di imprese individuali nati in Tunisia opera nel settore delle Costruzioni; secondo è il settore del Commercio, che fa rilevare una incidenza pari al 25,9%.

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini tunisini occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-basso**. Ben oltre la metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media (71%), mentre il 30% possiede almeno un titolo secondario di secondo grado (l'8% ha conseguito anche un'istruzione terziaria). In riferimento alla **tipologia professionale**, prevale, tra gli occupati tunisini, la quota di occupati come lavoratori manuali specializzati, pari al 48%, a fronte del 28% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come lavoratori non qualificati (38%), mentre il 12% degli occupati tunisini è impiegato, addetto alle vendite e servizi personali ed è pari ad un esiguo 2% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico.

Tuttavia, osservando la **retribuzione** dei dipendenti di origine tunisina, si evidenzia come il 36,2% dei lavoratori della comunità percepisca uno stipendio mensile superiore ai 1.200 euro, valore superiore di oltre 13 punti percentuali rispetto al totale dei non comunitari. Le prime due classi di retribuzione sono quella tra gli 800 e i 1.200 euro, in cui ricade il 40% degli occupati dipendenti della comunità e quella fino a 800 euro, che interessa il 24%.

Con riferimento alle **concessioni di cittadinanza**, nel corso del 2016, su un totale di 184.638 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine tunisina sono stati 4.882, pari al 2,6% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o l'acquisizione per nascita in Italia, che interessano 2.541 nuovi cittadini tunisini, pari al 52% del totale. Seguono le concessioni di cittadinanza per naturalizzazione, che fanno registrare un'incidenza pari al 37,7%, mentre, nel restante 10,3% dei casi, la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano. Nel corso dell'ultimo anno il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame ha fatto registrare un decremento del 12,6%, a fronte della crescita del 26,6% registrata nel 2015 rispetto al 2014; a diminuire nel 2016 sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza legate alla residenza sul territorio (-15,9%) e quelle per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (-12,6%), mentre le acquisizioni di cittadinanza per matrimonio hanno registrato un incremento pari al 2,7%.

La comunità tunisina risulta quarta per numero di iscritti ai tre sindacati principali, coprendo il 3,1% dei tesserati stranieri. In particolare, oltre 12mila lavoratori appartenenti alla comunità sono iscritti alla CGIL (il 3% degli iscritti stranieri del sindacato), 8.271 alla UIL (il 4,3%) e 7.926 (il 2,4%) alla CISL.

La comunità tunisina mostra un **indice di bancarizzazione** superiore rispetto alla media nazionale straniera (73,8%): la percentuale di adulti titolari di un conto corrente è infatti pari all'84%, di cui il 31,8% risultano intestati alle donne della comunità. Rispetto all'indice di stabilità del rapporto finanziario, il 53,2% dei c/c intestati alla comunità nel suo complesso possiede un'anzianità superiore ai 5 anni presso la stessa istituzione finanziaria, rispetto al 41% della media delle 21 nazionalità analizzate. Rispetto all'accesso al credito complessivo, la comunità si caratterizza inoltre per una incidenza del dato inferiore valore medio (31% rispetto al 33,1%) e per un basso ricorso ai mutui, con il 7,4% contro il 12,8% del valore medio.

